

07-0479604PQ T 8F 7S 62L62
BRESCIA OGGI
VIA ERITREA 20
25125 BRESCIA BS
Dir. Resp. ANDREA BARBERI
Data: 28 GIUGNO 1989

ECONOMIA E LAVORO

Dopo la tremenda grandinata di giovedì si lavora ovunque per porre rimedio ai danni alla viticoltura

Franciacorta, lo sfregio e il pianto

Una distruzione che va «oltre il 100%»: con i danni per la vendemmia '89 pregiudicato il raccolto del '90 - Catturich ricorda il '38: «Io non potò» - «Salve» le cantine di Erbusco e Coccaglio - Barboglio del Mosnel: «Noi contadini siamo abituati» - Cugnasco: «Perso il 50% della produzione» - Il Calvario degli ex tossici: la nostra ortaglia tornerà come prima

di DANILÒ RAVARINI

La Franciacorta sfregiata si lecca le ferite e tira le somme dei danni provocati dalla terribile grandinata che giovedì notte ha imperversato tra l'Oglio e il Mella seminando ampiamente distruzione e danni: scarsi quelli alle abitazioni, incalcolabili quelli all'agricoltura. La volontà è però dichiarata: nessuno pensa di abbandonare niente. Messa in ginocchio la Franciacorta pensa già al domani.

«La distruzione va ben oltre il 100%: ai danni totali per questa annata vanno aggiunti quelli della prossima». Pietro Catturich, titolare della più estesa azienda italiana produttrice di champagne, ci accompagna in un giro angosciante tra la desolazione delle vaste tenute della cantina: 70 ettari, 600 mila bottiglie di spumante, 200 mila di pinot. «Non potò perché ho vissuto l'esperienza della grandinata del '38. Ricordo i nostri contadini ridotti alla fame anche perché se n'era andato anche il raccolto dei bachi da seta. Mio padre non allora non potò ed ha avuto ragione. Continuiamo coi trattamenti e potremo solo i grappoli che tanto non potrebbero dare altro che aceto».

Tutt'altro cielo per la cantina Bellavista: 30 ettari di vigneti, 250 mila bottiglie di spumante, 90 mila di rosso e pinot. Qui il danno raggiunge a malapena il 10-15%.

Lo stesso per la Cà del Bosco, sempre di Erbusco, per le aziende di Coccaglio, Coccaglio, Rovato, per la cantina Mirabella di Rodengo Saiano che ha perduto «solo» il 30%: «In una annata normale - ci dicono Francesco Bracchi e Teresio Schiavi, della cantina di Lina Wertmüller - avremmo avuto di che lamentarci. Quest'anno ci sentiamo fortunati perché a Pasirano e Paderno abbiamo avuto danni insignificanti. E' andata distrutta l'intera produzione di Saiano».

A soffrire maggiormente sono state le piccole aziende, collocate sulle 100-150 mila bottiglie,



Qui sopra e accanto al titolo due immagini della «grande grandinata». (Brescia Foto)

con terreno concentrato in un solo paese, di una decina di ettari: per molte di queste la produzione è persa per intero. Lo Sparviere di Gussalli Beretta, Villa di Bianchi, Castelvedere degli Alberti, Ciapel di Gavazzi, tutti a Monticelli e Provaglio; il Monticello di Regalini a Gussago; la Bersi Serlini a Cortefranca; il Mosnel a Camignone: «Due anni fa abbiamo dovuto fare i

conti con una coda dell'alluvione in Valtellina che ha distrutto una nostra tenuta. Oggi c'è la grandine: la Franciacorta comunque non va in ginocchio. Noi contadini siamo abituati a fare i conti con le calamità. A volte - conclude la signora Emanuela Barboglio del Mosnel - penso che noi siamo abbastanza simili al giocatore d'azzardo incallito che non riesce comunque a stare lontano

dai tavoli da gioco».

Meglio, si fa per dire, è andata per le Cantine Berlucci di Borgonate: pur se duramente colpiti nei vigneti accanto alla cantina non porteranno a saldo che una diminuzione del 10-15% dell'imbottigliamento visto che larga parte degli uvaggi per il loro champenois viene extra-Franciacorta.

L'ultima battuta è dell'eno-

tecnico Corrado Cugnasco e di Luigi Cerutelli, presidente della Coop. Lavorazione e della Cantina cooperativa di Cellatica: «Per gli spumanti non ci saranno gravi problemi: dati i 24-36 mesi di lavorazione, con una oculata politica delle vendite saranno regolarmente presenti sul mercato. Il problema serio è per i vini tranquilli, rosso e pinot. Una stima onesta dà una perdita vicina al 50% dell'intera produzione di Franciacorta. Rimarranno 25 mila dei 50 mila quintali previsti. Noi incominciamo a potare. La cooperativa avrà difficoltà marginali solo nella distribuzione dei vini da pasto. Per il Franciacorta in bottiglia abbiamo, come la maggior parte delle aziende, delle ottime scorte».

Gli oltre 100 soci della Cooperativa auspicano un rapido espletamento delle perizie assicurative, perché bisogna potare al più presto.

La Franciacorta, comunque, si è già rimboccata le maniche.

E chi già si sta rimboccando le maniche sono i ragazzi del Monte Berta, a ridosso di Rodengo Saiano. Nel secolare ex convento dei Frati minori francescani, per tanti anni seminario, poi collegio, e oggi, come detto, ex comunità per il recupero dei tossicodipendenti, anello della catena di solidarietà di Mondo X di padre Eligio.

A Saiano 80 ragazzi stanno giocando alla loro dura scommessa contro l'eroina: qui le armi sono l'allevamento degli animali, la cura dei boschi, il lavoro nei campi. Da quando, cinque anni fa, gli ex tossici hanno messo piede al Calvario, il monte è diventato un giardino. Su in Berta hanno creato un'ortaglia fantastica dove una volta c'era un campo di calcio, scavando nella roccia per fare una vasca per l'irrigazione; appena sotto un superbo vigneto. La grandine ha praticamente spazzato via tutto e ieri i ragazzi stavano potando le loro viti.

Per l'ortaglia bisognerà ricominciare tutto da capo. «Ricominceremo», assicurano.

La Valle Padana, un polo ad elevato indice di rischio

di GIAN LUIGI GOI

La grandine (dal latino grandio), familiarmente conosciuta come «tempesta» per il suo carattere distruttivo, tecnicamente definita «precipitazione di acqua allo stato solido costituita da chicchi di ghiaccio di varia forma e grossezza, la cui dimensioni vanno da qualche millimetro a 5 e più centimetri di diametro», per i territori di pianura e collinari rappresenta l'evento meteorico, fra quelli dannosi, più temuto e purtroppo ricorrente.

I danni, e l'esempio della terrificante grandinata di qualche giorno fa in Franciacorta lo dimostra ad abundantiam, possono infatti risultare ingenti perché la distruzione delle colture, arboree comprese, può nei casi più gravi arrivare anche a livelli vicini al 100 per cento.

La formazione delle nubi grandinogene (cumuli-nembi) si verifica quando l'atmosfera è instabile, quando cioè gli strati inferiori sono riscaldati ed umidificati e tendono a sollevarsi sostituiti da quelli più freddi soprastanti. «Questa, sottolinea il meteorologo, è una delle ragioni per cui la Pianura padana è così tristemente privilegiata nella frequenza e dannosità dei temporali. La massa d'aria chiusa quasi da ogni lato dalle conformazioni montuose, soprattutto nei mesi estivi - in particolare in luglio e nella prima quindicina di agosto - può raggiungere quegli elevati valori di temperatura e di umidità dei bassi strati che danno luogo ad instabilità. Inoltre le perturbazioni frontali, che solitamente provengono da ovest, sono inizialmente arrestate e

dine al suolo corrispondenti sono numerose, a chiazze separate, e nel giro di poche ore possono interessare parecchie località, fra loro situate a notevoli distanze. Secondo gli studi del prof. Franco Prodi, del Consiglio nazionale delle Ricerche e dell'Università di Modena, fonte autorevole per la stesura di queste note, la «carta della grandinosità» della Valle Padana, a grandi linee, evidenzia i seguenti poli ad elevato indice di rischio: «la fascia collinare e pedecollinare dal lago di Garda a Vicenza, nell'Astigiano (tra Alba e Asti), in provincia di Torino (Chieri e Castelnuovo). Poi via via con minore intensità poli in corrispondenza del delta del Po, nella Bassa Ferrarese, nel Friuli, e dalla Bassa Mantovana al Ferrarese».

E adesso che cosa fare?

Cosa debbono fare gli agricoltori che hanno avuto la sfortuna di essere stati colpiti dalla grandine? Con l'augurio che abbiano provveduto in precedenza ad assicurarsi presso una qualsiasi Compagnia convenzionata con il Consorzio di Difesa delle colture intensive, in pratica tutte - e chi non lo avesse fatto ha tempo fino al 30 giugno, scadenza improrogabile della campagna '89 - e possano quindi mitigare i danni subiti, debbono comportarsi come segue.

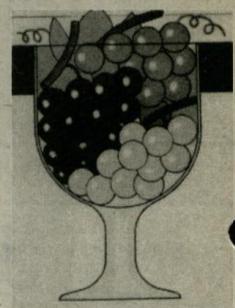
1) Per prima cosa denunciare il sinistro alla propria Compagnia e, contemporaneamente, al Consorzio che opera quale centro di coordinamento nell'espletamento delle pratiche di risarcimento;

2) non intervenire, nel limite del possibile, sulle colture danneggiate prima del sopralluogo dei periti (è comunque consigliabile un rilievo fotografico e, nel caso di mietitura dell'orzo e/o frumento è necessario lasciare alcune parcelle a disposizione dei periti);

3) messa in atto delle tecniche (tipo potatura verde per la vite, spogliazione dei frutti in frutticoltura, trattamenti antiparassitari e anticrittogamici per aiutare la cicatrizzazione delle ferite) più adatte a seconda dei casi. Questo, in rapida sintesi, il senso e il significato dei consigli e delle raccomandazioni che il presidente e il direttore del Consorzio di Difesa delle colture intensive, Sandro Redaelli De Zinis e Paolo Aldegondi, rivolgono, anche tramite nostro, agli agricoltori.

Chi non sia socio del Consorzio (che associa circa l'80% della produzione lorda provinciale assicurabile) o abbia stipulato una polizza per l'orzo e/o il frumento che non sono contemplati nel novero delle colture protette ope legis, deve denunciare il sinistro al Servizio provinciale agricoltura che, ente certificatore ufficiale, provvederà comunque ad accertare i danni complessivi e a proporre

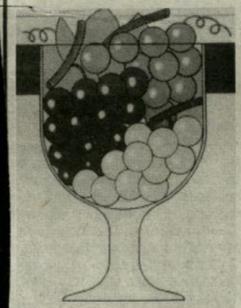
alla Regione l'eventuale adozione dei provvedimenti legislativi previsti (stato di calamità naturale). Procedimenti complessi e contribuiti lunghi, comunque, questi: meglio quindi, molto meglio assicurarsi (oltretutto lo Stato paga il 50% dell'ammontare del premio) e, nel limite del possibile, anche se i costi sono elevatissimi e le incentivazioni basse, «aiutarsi» con l'installazione di adeguati impianti protettivi.



E da ora uve al rialzo

Piange anche il cuore a leggere dei gravissimi danni inferiti dalla maledetta meteora ghiacciata ai vigneti della Franciacorta. Quantificare il danno, ad oggi, per quanto ne sappiamo, non è ancora possibile, ma è fuori discussione che i vigneti sono stati letteralmente bastonati e che, nella fascia colpita, i danni si aggirano dal minimo del 60% alla punta vicina al cento per cento. Danno grave che si ripercuoterà inevitabilmente sul prezzo delle uve al momento della raccolta destinata a lievitare ulteriormente (e purtroppo la stagione pericolosa è ancora lunga) e, aspetto grave per le aziende agricole che commercializzano esclusivamente il proprio prodotto, per i riflessi negativi indotti dalla mancata commercializzazione.

E', questo, un aspetto importante e significativo che non ha ancora trovato - almeno qui da noi, perché in altri Paesi come l'Olanda e il Belgio è norma il risarcimento da mancata commercializzazione - un'adeguata collocazione assicurativa. Con circa 650 ettari di vigneto doc e un centinaio di aziende iscritte, la Franciacorta costituisce la perla dell'eno-logia bresciana. In ripresa il Rosso, il blasone spetta di gran lunga allo Spumante, seguito dal Bianco tranquillo. Nel 1988, anno di pertinenza, sono stati marchiati coi bollino del Consorzio 726.674 «pezzi» di Spumante doc per circa 7-7,5 miliardi. Ai quali vanno aggiunti 617.000 bottiglie di Bianco tranquillo e poco più (628.000 pezzi) di Rosso per un fatturato complessivo intorno ai 4,5 miliardi.



trattenute dalle catene montuose: quando traboccano lo fanno in maniera impetuosa facilitando l'instaurarsi di fenomeni temporaleschi».

A grandi linee i temporali vengono suddivisi in due categorie: temporali da massa d'aria (isolati o di calore) e temporali collegati al passaggio di perturbazioni frontali. I primi interessano una località relativamente ristretta, sono isolati, anche se possono produrre grandinate molto forti, mentre i secondi sono in rapido movimento, spesso sono attivi contemporaneamente in diverso numero e le strisciate di gran-